



Offerta dell'Olio per la Lampada di San Francesco, patrono d'Italia

Seconda Veglia LA CHIESA

INTRODUZIONE:

La Chiesa rappresenta l'antico popolo di Israele che Dio si è scelto come eredità; scaturita dal Costato di Cristo morto in croce e manifestata al mondo nel giorno di Pentecoste con l'invio degli Apostoli, ha come capo Cristo. Nella Sacra Scrittura l'intima natura della Chiesa ci viene fatta conoscere attraverso immagini varie: così essa è l'ovile, di cui Cristo è la porta; il gregge, di cui Cristo è il pastore; è il piccolo seme che dà vita ad un albero rigoglioso; è il pugno di lievito che fa lievitare la massa; è la vigna prediletta, nella quale Cristo è la vera vite che dà fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui; la Chiesa è edificio di Dio, costruita sul fondamento degli Apostoli e Cristo ne è la pietra angolare.



La Chiesa è la sposa di Cristo. Il profeta Osea si serve dell'immagine coniugale per rappresentare i rapporti del Signore con il suo popolo, e chiama adulterio il tradimento idolatrico di Israele.

San Paolo nella Lettera agli Efesini scrive: "Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie come anche Cristo è Capo della Chiesa...E voi mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei".

San Francesco ha amato la Chiesa e ha obbedito a lei come a Cristo stesso; per lui seguire Cristo significava camminare sulle tracce della Chiesa.

LETTURA BIBLICA

(Ap 12,1-9.13-17)

GUIDA:

La donna dell'Apocalisse rappresenta la Chiesa in lotta.

Il libro dell'Apocalisse, cioè della Rivelazione, manifesta ai cristiani il progetto di Dio per i suoi servi fedeli. Una Chiesa che soffre è più forte, il suo annuncio corre più veloce e genera martiri.

Dal libro dell'Apocalisse

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e i travagli del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù». Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

COMMENTO: In questo cammino verso la patria celeste la Chiesa è sofferente, divisa in se stessa, lacerata, perseguitata in tanti suoi figli; si vorrebbe metterla a tacere, perché inquieta le coscienze e stravolge le comode idee libertarie. Satana, il serpente antico, vuole impedire a tutti i costi che il Figlio maschio, Gesù Cristo, prenda dimora nel cuore degli uomini. Il Figlio nasce e viene rapito verso Dio e la donna viene trasportata nel deserto, luogo di rifugio, ma anche, come il deserto dell'Esodo, luogo di purificazione, dove essa è nutrita per un tempo che è limitato, cioè che avrà termine. L'Apocalisse infatti è anche il libro della speranza escatologica. Il nostro è il tempo



in cui satana infuria contro la Chiesa, ma noi restiamo saldi nella fede, forti della Parola che Gesù ha detto a Pietro: “le porte degli inferi (cioè le potenze del Male) non prevarranno contro di essa” (Mt 16, 18b).

INNO

(Dalla Liturgia Delle Ore
da recitare o cantare insieme)

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

*Tu discendi dal cielo
Come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.*

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

*pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.*

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino e unico
nei secoli sia gloria. Amen

GUIDA: La Regola Bollata si apre e si chiude con la promessa di obbedienza e di fedeltà al Signore Gesù, al suo Vangelo e alla santa Chiesa, che agli occhi di Francesco e di Chiara costituiscono un unico, inscindibile mistero di grazia e di salvezza.

La Chiesa ha accolto e benedetto i nuovi Ordini, certa che la avrebbero rinnovata e rafforzata.

Ascoltiamo dalle Fonti l'amore filiale che Francesco e Chiara hanno avuto verso di essa.

Fonti Francescane (1477; 3285)

Il beato Francesco decise di chiedere al signor papa Onorio uno dei cardinali della Chiesa romana, come papa del suo Ordine, al quale i frati potessero ricorrere per le loro pratiche.

Il beato Francesco aveva infatti avuto una visione, e fu questa che lo indusse a raccomandare l'Ordine alla Chiesa romana. Gli parve di vedere una gallina piccola e nera, con le zampette piumate come una colomba domestica, la quale aveva *tanti pulcini* che non riusciva a *riunire sotto le ali*, e così i piccoli le giravano intorno restando allo scoperto.

Svegliatosi dal sonno, prese a riflettere su quel sogno; e subito lo Spirito Santo gli fece capire che quella chiocciola rappresentava in figura lui stesso. "Quella gallina - si disse - sono io, piccolo di statura e bruno di colorito, che devo essere semplice come una colomba e volare verso il cielo con i sentimenti alati delle virtù. Il Signore, nella sua misericordia, mi ha dato e darà

molti figli, che non sono in grado di proteggere con le mie sole forze; bisogna quindi che li affidi alla santa Chiesa, la quale li *protegga* e li guidi *all'ombra delle sue ali*.

...Non poteva avvenire *che una lampada tanto vivida, tanto splendente, rimanesse occulta senza diffondere luce* ed emanare chiaro lume *nella casa del Signore*; né poteva rimanere nascosto un vaso con tanti aromi, senza emanare fragranza e cospargere di soave profumo la casa del Signore. Chè anzi, *spezzando*

duramente nell'angusta solitudine della sua cella l'alabastro del suo corpo, *riempiva degli aromi della sua santità l'intero edificio della Chiesa*.

(dalla Bolla di Canonizzazione di S. Chiara vergine)



COMMENTO

(da "Nostro fratello di Assisi" di Ignacio Larranaga)

...Nel corridoio che separava l'anticamera dalla sala del Pontefice, Francesco improvvisamente si trovò davanti all'imponente figura di Innocenzo III. Subito il povero di Assisi si inginocchiò e cominciò, senza attendere, ad esporre la sua domanda:

-Santissimo Padre, mi chiamo Francesco e sono di Assisi. Vengo a chiederle un privilegio: il privilegio di vivere il Vangelo alla lettera. Desidero che il Vangelo sia l'unica fonte di ispirazione e di legislazione della nostra vita. Desidero non possedere benefici né proprietà, e vivere del lavoro delle nostre mani...

- E' un sogno - disse a voce alta uno dei cardinali - figlio mio, le nostre spalle si sono piegate sotto il peso di tante disillusioni. Ogni anno si sentono in questa sala sogni d'oro.

Il tempo poi ci dimostra che quei sogni svaniscono uno dopo l'altro. Siamo giunti al punto di non credere alle parole. Siamo abituati ad aspettare, e con scetticismo, i risultati.

Francesco rispose - Tutto ciò che ha esposto, illustrissimo principe della Chiesa, lo abbiamo già messo in pratica con la misericordia di Dio-.

- Ora siete pochi - replicò il cardinale -, pochi e idealisti. Siete agli inizi e tutti gli inizi sono carichi di speranza. Molti di noi, in gioventù, hanno sognato con questi ideali. Sono i giovani a sognare perché non sono vissuti ancora abbastanza. La vita ci mette con i piedi per terra. Vogliamo essere realisti. Non abbiamo ali, ma piedi e, per giunta, di argilla.

L'uomo è argilla, in potenza e limite.

. . .

Papa Innocenzo si avvicinò a Francesco e gli disse - Ormai sono vecchio, figlio mio. Sono successe moltissime cose in questi ultimi quindici anni... Con il tempo mi sono convinto che è meglio accendere una piccola luce che imprecare contro le tenebre...

Nella solitudine delle mie notti ho supplicato con ardore e spesso il mio Dio che mandasse presto un suo consacrato. Dall'alta torre di Roma sono stato sentinella che spia perennemente e guarda da ogni parte cercando di scoprire quando e dove potesse apparire il consacrato che restauri la Chiesa nelle sue rovine. Le mie suppliche, sembra, sono state ascoltate. Benedetto sia il Signore. In questi giorni ho pensato molto a te, Francesco, figlio di Assisi, e a voi. Ho domandato a Dio: mio Signore, non sarà questo povero di Assisi colui che tu hai segnato? E questa notte- e qui fece una lunga pausa- è arrivata la risposta di Dio-.

Dicendo questo, la sua voce commossa si interruppe completamente in una lunga pausa.

Alcuni fratelli si impaurirono.

- Questa notte ho visto in sogno, e l'ho visto con la chiarezza del mezzogiorno... queste potenti torri merlate di S. Giovanni in Laterano hanno cominciato a muoversi come palme. Tutto l'edificio stette per cadere, ma

un piccolo uomo straccione, con le sue spalle, lo ha sostenuto e ha impedito che la chiesa cadesse per terra. Quello straccione, lo vedo ora chiaramente, sei tu, Francesco, figlio di Assisi e giullare di Dio.

-Sono vecchio- terminò il papa - però ora posso morire in pace. Figli miei, andate per il mondo con la fiaccola in mano. Appendete le lampade sui muri delle notti. Dove c'è fuoco mettete sorgenti; dove si fondono spade piantate roseti, trasformate in giardini i campi di battaglia. Aprite solchi e seminate amore.

Piantate bandiere di libertà nella patria della povertà. Annunciate che sta per arrivare l'era dell'amore, della gioia, della pace.

Fra qualche anno, prima che io muoia, venite a raccontarmi buone notizie per la consolazione dell'anima mia.

Diede loro la benedizione e li abbracciò ad uno ad uno.



SEGNO: *Processione offertoriale fatta da una mamma, che rappresenta la Chiesa, seguita da tutti i bambini presenti, che rappresentano i cristiani.*

PREGHIERA DEI FEDELI

CEL: *“La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell’acqua viva che zampilla per la vita eterna”.* Invochiamo lo Sposo con le parole della Sposa. Preghiamo insieme e diciamo:

Vieni, Signore Gesù.

1. Signore Gesù, che dal tuo Costato hai fatto scaturire sangue e acqua, rendi pura e santa la Chiesa, tua Sposa. Noi ti preghiamo.

2. Tu che hai affidato a Pietro la cura pastorale del tuo popolo, proteggi il nostro Papa Benedetto e confermalo nella carità, a servizio della santa Chiesa. Noi ti preghiamo.

3. Manda il tuo Spirito sulla santa Chiesa, perché sia il sacramento dell'unità di tutto il genere umano. Noi ti preghiamo.

4. Tu hai piantato i tre Ordini Francescani perché abbellissero e fortificassero la tua Chiesa; fa' che siano sempre ad essa fedeli e obbedienti, sull'esempio dei santi Francesco e Chiara. Noi ti preghiamo.



5. Hai trasformato i pescatori di Galilea in apostoli del tuo regno, manda operai alla tua Chiesa a continuare l'opera della salvezza. Noi ti preghiamo.

6. Tu sei la pietra scartata dai costruttori e scelta dal Padre come pietra angolare, fa' di tutti noi le pietre vive per edificare la tua Chiesa. Noi ti preghiamo.

7. Tu che sei il testimone fedele e verace, fa che la tua Chiesa testimoni sempre con le parole e le opere la tua risurrezione. Noi ti preghiamo.

CEL:

Preghiamo
(tutti insieme
FF 233)

*Onnipotente,
eterno, giusto e
misericordioso*

*Iddio, concedi a noi miseri
di fare, per tuo amore, ciò
che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che
a te piace, affinché,
interiormente purificati,
interiormente illuminati e
accesi dal fuoco dello*

*spirito santo, possiamo seguire
le orme del tuo Figlio diletto, il
Signore nostro Gesù Cristo, e con
l'aiuto della tua sola grazia
giungere a te, o Altissimo, che
nella Trinità perfetta e nell'unità
semplice vivi e regni e sei
glorificato, Dio onnipotente per
tutti i secoli dei secoli. Amen.*

GUIDA:

Maria è Madre della Chiesa: a Nazareth si è fatta Dimora; a Cana ci ha detto "Fate quello che vi dirà"; sotto la croce ci ha ricevuti in Giovanni, discepolo prediletto, e ora soffre con tutta la Chiesa.



**Padre Celeste,
che ti ha consacrata
insieme con il Santissimo
tuo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo paraclito;
tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e di bene.
ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua madre.
e saluto voi tutte sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.**

A conclusione di questa celebrazione, rivolgiamo a Lei la nostra lode con le parole di San Francesco.

PREGHIERA CONCLUSIVA
(da recitare o cantare insieme)
FF 259-260

**Ave Signora, santa Regina,
Santa Genitrice di Dio, Maria,
che sei Vergine fatta Chiesa
ed eletta dal Santissimo**



*A cura delle
Sorelle Povere di S. Chiara
Potenza*